

NOTA USB SULLA PROPOSTA DI LEGGE 74/10 SUGLI ASILI NIDO

L'Unione Sindacale di Base in relazione alla proposta di legge sugli asili nido presentata da consigliere di maggioranza Maurizio Perazzolo, ora in discussione presso la Commissione Lavoro, pari opportunità, politiche giovanili e sociali, ritiene che tale proposta contenga degli elementi che non valorizzano in modo appropriato i principi fondamentali per una cultura dell'infanzia e dell'educazione, alla luce sia dei cambiamenti avvenuti nella struttura familiare, sia delle recenti acquisizioni scientifiche sullo sviluppo psicofisico dei bambini.

La consapevolezza delle trasformazioni sociali e culturali in atto, il passaggio dalle politiche sociali di tutela per l'infanzia al riconoscimento dei bambini come portatori del diritto al gioco, alla vita di relazione e all'educazione che definiscono i nidi come luoghi di educazione e socializzazione, non sono tenuti nella dovuta considerazione in una proposta cui interventi normativi "mirano a predisporre misure in grado di "creare impresa" o di consentire " un aumento del fatturato e, parallelamente una diminuzione dei costi".

Poiché la normativa dovrebbe avere il fine di dare chiare ed univoche direttive nella gestione dei servizi, è assolutamente inopportuno dare vita ad un contenitore denominato "Asili Nido Flessibili" nel quale si lascia ai gestori la possibilità di organizzare in maniera del tutto autonoma i servizi sia in termini di orari che di progetti. La disomogeneità nei servizi proposti è evidente sia nelle finalità, elencate in modo poco chiaro e incoerente, sia nelle qualifiche richieste al personale che possono essere diverse a seconda si operi negli Asili Nido o nei Servizi di Flessibilità Integrativa.

L'elevato rapporto numerico educatore/bambino proposto all'art 4, pur riconoscendo la diversità fra le diverse fasce d'età, non tiene conto che di norma tale rapporto non deve essere superiore a 1 a 6 (art. 31 del CCNL 14.9.2000 per il personale del comparto regioni e autonomie locali); questo limite è stato introdotto nella consapevolezza che nella fascia 0/3, il numero dei bambini che ogni educatore può seguire deve necessariamente essere limitato, pena la dequalificazione del servizio; è indubbio che la qualità della prestazione può essere garantita solo con un contenimento di tale rapporto perché conseguentemente maggiore si presume sarà la cura e l'attenzione prestata. Nella proposta non è poi chiaro se e come, debba essere sostituito il personale assente.

Per quanto riguarda il numero dei mq a disposizione dei bambini, ci preme sottolineare che nella precedente normativa la superficie destinata ai bambini prevedeva almeno 40 mq per ogni bambino (almeno 10 mq di superficie netta interna distribuiti nei vari ambienti) e in nessun caso la superficie poteva essere inferiore a metri quadri 1.500. La scelta di mettere a disposizione ambienti spaziosi per bambini così piccoli, era stata presa dal legislatore già nel 1973 con lungimiranza e anticipando le attuali conoscenze in campo di psicologia dell'età evolutiva, riconoscendo l'importanza che gli spazi rivestono nei processi di sviluppo e di autonomia dei bambini in questa fascia d'età.

Roma, 5 luglio 2012

Nella proposta oggi in discussione si passa a 17 mq fra superficie esterna ed interna e quella complessiva non può essere inferiore ai 306 mq. La riduzione drastica è sicuramente funzionale per quello che riguarda il numero di bambini che si potranno accogliere, ma inefficace ed anzi dannosa per i fini educativi del servizio stesso.

La proposta di legge dell'Onorevole Perazzolo, invia un chiaro segnale ai gestori privati, in particolare a coloro che usufruiscono del sistema delle convenzioni e delle concessioni con gli enti pubblici in quanto, la possibilità di introdurre più bambini nelle stesse strutture, secondo una logica di mercato, porta ad un aumento dei profitti a costo zero: nella stessa struttura il personale dovrà farsi carico di un maggior numero di bambini in spazi più angusti.

Una nuova legge regionale sugli Asili Nido deve esprimere il valore educativo e sancire il diritto di ogni bambino a poterne usufruire. L'accesso al nido è un diritto per tutti i bambini né non può essere correlato all'occupazione dei genitori o a qualsiasi altra condizione; non è un'alternativa alle cure materne o dei genitori, entrambi –genitori e nido- sono considerati necessari ed entrambi sono valori per bambini e genitori. Questo anche in ottemperanza alla sentenza della corte costituzionale n.370 del 2003 la quale, in relazione alla riconosciuta funzione educativa e formativa, fa ricadere tale disciplina nell'ambito della materia dell'istruzione pur se nella fase prescolare del bambino.

Una nuova legge Regionale sugli Asili Nido deve promuovere lo sviluppo del sistema pubblico in quanto la formazione di una persona è essenzialmente un fatto d'interesse pubblico, un bene pubblico.

Gli elementi che caratterizzano tale bene sono:

Gratuità: l'accesso ai servizi per la prima infanzia, in quanto diritto, è gratuito.

Partecipazione: I servizi devono prevedere la partecipazione come valore essenziale, come espressione democratica e mezzo per combattere l'esclusione sociale. La partecipazione deve essere aperta all'intera comunità: bambini, genitori, operatori nei servizi, politici, associazioni sindacali, e cittadini.

Diversità: tutti i servizi riconoscono, rispettano e valutano positivamente la diversità nelle sue diverse dimensioni e forme quale elemento e valore fondamentale della democrazia. Supportano la diversità di lingua, etnia, religione, genere, disabilità, sfidando stereotipi e discriminazioni.

profilo professionale operatori: i principi definiti in precedenza, richiedono la collaborazione di un operatore qualificato in grado di lavorare, dal punto di vista pedagogico, con i bambini, con i loro genitori e la comunità nel suo insieme. Si tratta di un'attività complessa, impegnativa e importante, caratterizzata dal bisogno di

competenze, comuni capacità di pensiero critico, di espressione di valutazioni contestualizzate, di lavoro sia individualizzato che di gruppo.

Gli operatori dei servizi educativi devono essere equiparati agli insegnanti della scuola dell'obbligo.



Nella legge regionale il Sistema Educativo Integrato deve comprendere i servizi che hanno come scopo azioni di sostegno alla genitorialità nel loro compito di cura, di educazione e formazione; non può essere confuso con servizi istituiti con scopi ricreativi, come non può essere considerato al di fuori di quelle regole generali che devono necessariamente riguardare tutti i servizi all'infanzia in termini di formazione, rapporto educatore/bambino, spazi, professionalità e retribuzione del personale educativo e ausiliario mediante l'applicazione di contratti nazionali di settore che riducano fortemente le differenze reddituali con il settore pubblico. Tali servizi non possono prescindere dalla garanzia della continuità didattica e lavorativa del personale poiché, i frequenti cambi di appalto e/o gestione, portano ad un sicuro scadimento della qualità del servizio stesso oltre a favorire condizioni di estrema precarietà lavorativa.

Ai fini della più ampia garanzia della qualità del servizio, tre aspetti rivestono importanza fondamentale, vanno normati per Legge, quindi inseriti nei capitolati di appalto:

- **la garanzia della continuità didattica, attraverso la continuità lavorativa del personale nei cambio appalto e/o gestione;**
- **l'inquadramento ed applicazione al personale educativo e ausiliario di contratti di lavoro subordinato, quindi non libero- professionale e/o atipico se non per figure apicali;**
- **l'adeguatezza complessiva dei regimi economico normativi applicati rispetto al settore pubblico, attraverso l'istituzione di un osservatorio per il monitoraggio e controllo sull'applicazione delle direttive e normative.**

Unione Sindacale di Base Settore Nidi Pubblico/Privato